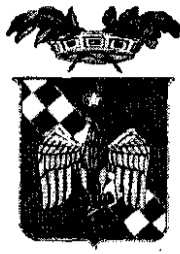


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 20 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 177 del 19.04.2010

Gli studenti del Linguistico di Ispica bloccati a Londra. Carpentieri: “Domani rientreranno in pullman in Italia”

Gli studenti del Liceo Linguistico “Kennedy” di Ispica sono ancora bloccati a Londra per l'emergenza del vulcano islandese e per la decisione delle autorità aeronautiche di chiudere lo spazio aereo del Nord, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha continuato a seguire l'evolversi della situazione. La soluzione individuata sabato di ricorrere subito ad un pullman è stata bloccata dall'Ambasciata italiana di Londra per il troppo congestionamento veicolare del tunnel della Manica. Nelle ultime ore, Carpentieri ha avuto un filo diretto con l'Ambasciata per risolvere tempestivamente la questione e per non allungare ancora il soggiorno londinese degli studenti, così è stata presa la decisione che se gli aeroporti inglesi non dovessero riaprire domani, gli studenti si metteranno in viaggio martedì in pullman per raggiungere Napoli dove si imbarcheranno su una nave che li porterà a Catania e quindi ad Ispica.

“Come Provincia ci siamo messi subito a disposizione –afferma Carpentieri – per risolvere il problema logistico e per tranquillizzare i genitori degli studenti che da quasi una settimana sono bloccati a Londra. Se gli aeroporti non riapriranno domani, i ragazzi rientreranno in Italia con un pullman messo a disposizione dalla Provincia”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 178 del 19.04.2010

Questione discariche. Sindaci e ATO trovano un punto d'intesa, domani pomeriggio sottoscrizione dell'accordo.

Dopo una lunga e, a tratti, vivace discussione il tavolo istituzionale, a cui erano seduti i sindaci e rappresentanti dei 12 comuni iblei e del CdA dell'Ato Ambiente, ha elaborato una soluzione per scongiurare, nell'immediato, il trasporto dei rifiuti di Modica e Scicli nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e il blocco delle discariche di Ragusa e Vittoria.

Il difficile accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente Antoci, prevede, per domani pomeriggio alle 18:00, la sottoscrizione di un verbale che impegnerà tutti i comuni a versare, proporzionalmente, all'ATO le somme necessarie per la messa in sicurezza della discarica di Scicli e la costruzione di ulteriori vasche di contenimento a Vittoria e Ragusa. Dovranno essere apportate anche delle modifiche a Cava dei Modicani, richieste dall'ARPA di Ragusa, propedeutiche al rilascio definitivo dell'AIA da parte della Regione. Il comune di Ragusa assicurerà l'apertura della discarica sino al 30 aprile, a condizione che il presidente Antoci emetta l'ordinanza di apertura di San Biagio ex articolo 191 del decreto legislativo 152/96. Antoci, da parte sua, si è detto pronto all'emissione dell'ordinanza appena riceverà dall'ATO Ambiente indicazioni circa il gestore della discarica di San Biagio, che potrebbe essere nominato, con procedura d'urgenza, dal Prefetto di Ragusa.

ar

VULCANO ISLANDA: STUDENTI ISPICA ANCORA BLOCCATI A LONDRA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 19 APR - Gli studenti del liceo linguistico Kennedy di Ispica (Rg), a Londra in gita scolastica, sono ancora bloccati nella capitale britannica per l'emergenza del vulcano islandese. Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, ha continuato a seguire l'evolversi della situazione. La soluzione individuata sabato di ricorrere subito a un pullman è stata bloccata dall'ambasciata italiana di Londra per il troppo congestionamento del tunnel della Manica. Nelle ultime ore è stata presa la decisione che se gli aeroporti inglesi non dovessero riaprire domani, gli studenti si metteranno in viaggio martedì in pullman, a spese della Provincia, per raggiungere Napoli, dove si imbarcheranno su una nave. (ANSA).

Ispica Il rientro da Londra degli studenti in autobus e nave

**Eva Brugaletta
ISPICA**

Rientreranno oggi a bordo di un autobus messo a disposizione dalla Provincia i 34 studenti del liceo linguistico «Kennedy», dopo lo stop imposto sabato scorso dall'ambasciata italiana a Londra, in quanto la densità del traffico veicolare congestionava la viabilità nel tunnel della Manica. I liceali sono rimasti bloccati cinque giorni all'aeroporto di Gatwick, a Londra, a causa delle ceneri emesse dal vulcano islandese Eyjafjallajokull in eruzione e per la decisione delle autorità aeronautiche di chiudere lo spazio aereo del Nord.

Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, ha continuato a seguire l'evolversi della situazione, dopo l'allarme lanciato dai genitori degli studenti. La soluzione individuata tre giorni fa, ossia quella di ricorrere sabato stesso al rientro degli allievi in autobus, è stata bloccata dall'ambasciata italiana a Londra. Carpentieri non ha mollato. Nelle ultime ore ha mantenuto costanti i contatti con l'ambasciata, tentando di risolvere in modo tempestivo la faccenda. Così, se gli aeroporti inglesi non dovessero riaprire i battenti entro le prime ore della mattina, oggi stesso gli studenti partiranno in autobus. La prima tappa sarà la città di Napoli, dove si imbarcheranno su una nave che li condurrà a Catania e, poi, finalmente, l'agognato rientro a Ispica. ◀

NUBE VULCANICA

Aerei a terra, da Londra in pullman

Gli studenti del Liceo Linguistico "Kennedy" di Ispica bloccati a Londra per l'emergenza del vulcano islandese e per la decisione delle autorità aeronautiche di chiudere lo spazio aereo del Nord, torneranno in autobus. Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, ha continuato a seguire l'evolversi della situazione. La soluzione individuata sabato di ricorrere subito ad un pullman è stata bloccata dall'Ambasciata italiana di Londra per il troppo congestionamento veicolare del tunnel della Manica.

Nelle ultime ore, Carpentieri ha avuto un filo diretto con l'Ambasciata per risolvere tempestivamente la questione e per non allungare ancora il soggiorno londinese degli studen-

ti, così è stata presa la decisione che se gli aeroporti inglesi non dovessero riaprire oggi, gli studenti si metteranno in viaggio martedì in pullman per raggiungere Napoli dove si imbarcheranno su una nave che li porterà a Catania e quindi ad Ispica. A seguire da vicino, con continui contatti telefonici, anche il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti. "Come Provincia ci siamo messi subito a disposizione - afferma Carpentieri - per risolvere il problema logistico e per tranquillizzare i genitori degli studenti che da quasi una settimana sono bloccati a Londra. Se gli aeroporti non riapriranno ancora, i ragazzi rientrano in Italia con un pullman".

M. B.

Discariche, oggi si firma l'accordo

Ieri, durante un incontro alla Provincia regionale, raggiunta una sintesi per fare fronte all'emergenza

Se non se ne pentiranno, oggi pomeriggio dinnanzi al prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, i sindaci iblei firmeranno un accordo per andare a sviluppare una sinergia che possa consentire di avviare procedure in grado di gestire l'emergenza rifiuti. Ieri mattina, al termine di una lunga e, a tratti, vivace discussione, il tavolo istituzionale, a cui erano seduti i sindaci e rappresentanti dei 12 Comuni iblei e del cda dell'Ato Ambiente, ha elaborato una soluzione per scongiurare, nell'immediato, il trasporto dei rifiuti di Modica e Scicli nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e il blocco delle discariche di Ragusa e Vittoria.

Il difficile accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente Antoci, prevede, per l'appunto per oggi la sottoscrizione di un verbale che impegnerà tutti i Comuni a versare, proporzionalmente, all'Ato Ambiente le somme necessarie per la messa in sicurezza della discarica di Scicli e la costruzione di ulteriori vasche di contenimento a Vittoria e Ragusa. Dovranno essere apportate anche delle modifiche a Cava dei Modicani, richieste dall'Arpa di Ragusa, propedeutiche al rilascio definitivo dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, da parte della Regione. Il Comune di Ragusa assicurerà l'apertura della discarica sino al 30 aprile, a condizione che il presidente Antoci emetta l'ordinanza di apertura di San Biagio a Scicli, ex articolo 191 del decreto legislativo 152/96. Antoci, da parte sua, si è detto pronto all'emissione dell'ordinanza appena riceverà dall'Ato Ambiente indicazioni circa il gestore della discarica di San Biagio, che potrebbe essere nominato, con procedura d'urgenza, dal prefetto di Ragusa. La società d'ambito è stata chiamata a fornire delle relazioni tecniche per comprendere meglio i tempi per la messa in sicurezza di San Biagio a Scicli e per l'avvio delle quarte vasche. Quella di ieri è stata la quarta riunione sull'argomento, dopo l'incontro delle settimane precedenti a Palermo presso l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. Non è semplice trovare soluzioni sia perché i Comuni non intendono commettere errori rispetto ai quali sarà necessario poi assumersene tutte le responsabilità, e sia perché vi sono oggettivi problemi di natura economica, con un debito sempre più alto da parte degli enti locali nei confronti dell'Ato Ambiente. Bisognerà adesso comprendere se le cose dette ieri alla Provincia troveranno il consenso da parte della comunità sciclitana. Proprio nei giorni scorsi il Consiglio comunale aveva approvato un ordine del giorno che fissava precisi paletti. "Il Consiglio comunale di Scicli, preso atto delle comunicazioni del sindaco in merito alla problematica relativa all'emergenza rifiuti e alla paventata riapertura della discarica di San Biagio a Scicli, rileva che, allo stato attuale, il soggetto titolare e gestore della discarica, l'Ato Ragusa Ambiente, è inadempiente in relazione alla messa in sicurezza e al ripristino ambientale della discarica di San Biagio, così come

previsto dall'atto di trasferimento della titolarità della discarica dal Comune di Scicli all'Ato Ambiente Ragusa - si leggeva nel documento approvato dal Consiglio comunale che ha avanzato anche delle richieste - . Si richiede il collaudo dei lavori dichiarati eseguiti e completati per il recupero del biogas nell'ambito di detta discarica; la messa in sicurezza della discarica con contestuale regimentazione delle acque meteoriche; la bonifica della discarica con la realizzazione della condotta di accumulo del percolato mediante l'eliminazione dell'attuale bacino a cielo aperto e la realizzazione di un bacino chiuso, a norma delle vigenti disposizioni; la realizzazione delle suddette opere con l'erogazione delle somme necessarie da parte dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo, con espresso obbligo da parte dei predetti enti di provvedere al saldo delle spettanze dovute nei confronti del Comune di Scicli".

MICHELE BARBAGALLO

Sindaci ed Ato lo sottoscriveranno oggi alle 18: tutto verte sulla riapertura della discarica di Scicli che dovrà avvenire in tempi rapidi

Nuovo accordo per scongiurare l'emergenza

Comuni impegnati a pagare per la messa in sicurezza di San Biagio e costruire altre vasche

Antonio Ingallina

Sul filo di lana, ma sindaci ed Ato hanno trovato un nuovo accordo per scongiurare l'emergenza discarica in tutta la provincia. C'è voluta una lunghissima riunione, a tratti assai accesa (le urla si sentivano distintamente da viale del Fante), ma alla fine il cerchio è stato chiuso. C'è voluta tutta la diplomazia del presidente della Provincia Franco Antoci per evitare una rottura insanabile. Adesso, manca solo la ratifica finale con la firma del verbale d'accordo, prevista per questo pomeriggio alle 18. C'è, però, il rischio che tutto torni in alto mare, perché il sì è condizionato ad alcuni adempimenti che dovranno essere attuati da Ato e Provincia e presentati per la firma questo pomeriggio.

Tutto l'accordo verte sulla riapertura della discarica di Scicli, su cui, per lunghi momenti, c'è stata l'opposizione del sindaco Giovanni Venticinque. Riapertura che dovrà avvenire a tamburo battente, ricorrendo, se necessario, alla procedura d'urgenza con l'intervento del prefetto per individuare il gestore della discarica. Se ciò non avviene, tutto quanto è stato discusso ieri diventa carta

straccia e Modica e Scicli dovranno rassegnarsi a trasferire i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea, perché, fino a questo momento, la decisione del dipartimento regionale acqua e rifiuti non è stata modificata.

L'accordo prevede l'impegno di tutti i comuni a versare, ognuno per la propria quota parte, le somme necessarie per mettere in sicurezza la discarica di San Biagio (ci vogliono circa 400 mila euro) e per costruire ulteriori vasche di contenimento a Ragusa e Vittoria. Contestualmente, su espresa richiesta del sindaco Nello Dipasquale, il presidente della Provincia Franco Antoci dovrà firmare l'ordinanza di riapertura della discarica. Senza questo adempimento, Dipasquale è pronto a far saltare tutto.

Siccome Scicli, per quanto in fretta si possa fare, non potrà riaprire dall'oggi al domani, Ragusa ha assicurato che prorogherà la sospensione dell'ordinanza che vieta il conferimento a Cava dei Modicani ai comuni che non fanno parte del proprio comprensorio, consentendo a Scicli di continuare ad abbancare a Cava dei Modicani. Modica, invece, proseguirà a portare i propri rifiuti a Vittoria. Non appena si potrà procedere con la riapertura di San Biagio, allora si tornerà all'antico con Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica che riprenderanno a scaricare in quella discarica, la cui vita, però, è stata quantificata in quattro mesi e venti giorni. Il tem-

po che serve, secondo il presidente dell'Ato Gianni Vindigni, per individuare il sito dove realizzare una nuova discarica a servizio del comprensorio.

Se questo accordo consente di evitare l'emergenza rifiuti nell'immediato, bisogna, però, continuare la corsa contro il tempo, perché la discarica di Cava dei Modicani non ha ottenuto l'autorizzazione definitiva da parte della Regione. Manca il parere dell'Arpa, che, ha spiegato ieri durante la riunione il presidente dell'Ato Ambiente Vindigni, ha richiesto l'effettuazione di una serie di modifiche. Questo interven-

to comincerà al più presto, in modo da ottenere dalla Regione il via libera definitivo in tempi brevi.

Al fine di evitare un'emergenza a Ragusa (ma anche a Chiaramonte, Monterosso e Giarratana), il sindaco Nello Dipasquale è pronto ad emettere un'ordinanza con cui si dispone che Cava dei Modicani continui ad essere utilizzata fino a quando non arriverà il via libera dalla Regione. Intanto, l'apertura dovrebbe essere assicurata fino al 30 aprile. Poi, si valuterà quanto tempo serve ancora.

Parzialmente soddisfatto, al termine dell'ennesimo vertice al-

la Provincia, il sindaco Nello Dipasquale: «Finalmente - ha affermato - stiamo iniziando ad affrontare il problema nel modo dovuto. Sono anni che continuo a ripetere che bisogna pagare, ognuno per la propria parte, e che è necessario pensare alle discariche. Sono rimasto inascoltato e l'ho detto ai miei colleghi. Abbiamo perso tempo prezioso».

Sull'accordo raggiunto, Dipasquale mantiene una posizione guardinga. «Voglio vedere ogni cosa ed ogni carta nel dettaglio, prima di firmare. Deve esserci scritto chiaramente che, entro una settimana, ognuno verserà la

sua parte. Nello stesso momento, e prima di firmare, voglio vedere il provvedimento del presidente della Provincia che dispone l'apertura di San Biagio. Fatto questo, siccome so che Scicli non può partire subito, sono pronto a continuare a dare ospitalità ai rifiuti di quel comune per il tempo necessario».

Insomma, Dipasquale, novello San Tommaso, vuol toccare con mano gli impegni assunti ieri mattina. Solo dopo apporrà la propria firma in calce al verbale di accordo. Il più, comunque, sembra fatto. Adesso, manca solo la parte formale. ◀

RIFIUTI. Devono trovarli oggi i comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Acate, S. Croce, Comiso, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso, Ispica e Pozzallo

Corsa per trovare oltre 4 milioni di euro per risolvere l'emergenza discariche

◆ Le somme dovranno essere versate all'Ato per mettere in sicurezza gli impianti e fare gli ampliamenti

I sindaci si sono impegnati a verificare con le proprie ragioni la disponibilità dei fondi. Se tutto ok nel pomeriggio si firma un protocollo che consente di avviare gli interventi.

Gianni Nicita

●●● Emergenza discariche: se ne riparla oggi alle 18. Ieri mattina, dopo una lunga e accesa discussione (non sono mancati gli scontri tra i vari attori) il tavolo istituzionale, a cui erano seduti i sindaci e rappresentanti dei 12 comuni iblei e del Consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente, ha elaborato una soluzione per scongiurare, nell'immediato, il trasporto dei rifiuti di Modica e Scicli nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e il blocco delle discariche di Ragusa e Vittoria. Il difficile accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente della Provincia, Franco Antoci, prevede, per oggi pomeriggio, la sottoscrizione di un verbale che impegnerà

tutti i comuni a versare, proporzionalmente, all'Ato le somme necessarie per la messa in sicurezza della discarica di Scicli e la costruzione di ulteriori vasche di contenimento a Vittoria, Scicli e Ragusa. Dovranno essere apportate anche delle modifiche a Cava dei Modicani, richieste dall'Arpa di Ragusa, propedeutiche al rilascio definitivo dell'AIA (Auto-

rizzazione Integrata Ambientale) da parte della Regione. Il comune di Ragusa assicurerà l'apertura della discarica sino al 30 aprile, a condizione che il presidente Antoci emetta l'ordinanza di apertura di San Biagio con l'articolo 191 del decreto legislativo 152/96, a partire dal 2 maggio. Antoci, da parte sua, si è detto pronto all'emissione dell'ordi-

nanza appena riceverà dall'Ato Ambiente indicazioni circa il gestore della discarica di San Biagio, che potrebbe essere nominato, con procedura d'urgenza, dal prefetto di Ragusa. Se non dovessero essere rispettate queste condizioni, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, comincerà nuovamente la protesta nella discarica di cava dei Modicani. Anche per-

chè se dalla Regione non arriverà l'Aia entro oggi, a Cava dei Modicani non si potrà conferire da domani. Dipasquale ha la soluzione: un'ordinanza con l'articolo 191 per permettere al Comune di Ragusa ed ai comuni montani di potere abbancare i rifiuti. Stamattina i sindaci faranno un passaggio di verifica con i ragionieri capo dei comuni perchè

esempio la quarta vasca di Pozzo Bollente costerà 1.129.500 euro che saranno così suddivisi: 633.310 Vittoria, 90.267 Acate, 99.112 Santa Croce Camerina e 306.811 Comiso. La realizzazione della quarta vasca di Ragusa costerà 2.050.000 euro divisi in questo modo: Ragusa 1.706.045, Chiaramonte Gulfi 190.508, Monterosso Almo 77.590 e Giarratana 75.857 euro. Infine la realizzazione della quarta vasca di Scicli costerà 770.000 euro a cui vanno aggiunti i 400.000 della messa in sicurezza dell'attuale. A Scicli tocca una quota di 266.344 euro, a Modica di 555.958, a Ispica di 154.887 ed a Pozzallo di 192.811. Si tratta di somme che i comuni devono già all'Ato per il conferimento in discarica e rimarrà sempre un residuo. Per realizzare la quarta vasca a Vittoria servono 5 mesi, a Scicli sei mesi, mentre a Ragusa 16 mesi. Poi si dovrà lavorare alla nuova discarica comprensoriale di Ispica i cui tempi di realizzazione sono di 15 mesi con un costo di oltre 10 milioni di euro. (F6N)

PROVINCIA REGIONALE

Mediazione familiare incontro in Commissione

g.l.) La seconda commissione consiliare Ap presieduta da Alessandro Tumino e composta dai consiglieri Silvio Galizia, Giuseppe Colandonio, Ettore Di Paola, Bartolo Ficili, Salvatore Mandarà, Franco Poidomani, ha incontrato Mariarosa Guastella, funzionario del settore Politiche sociali per trattare il tema sulla "Mediazione familiare". Il servizio, garantito dalla Provincia, ha avuto inizio già nel 2005 ed è gestito presso la sede dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali, ubicato in via Giordano Bruno. "Gli operatori applicati a questo servizio - dichiara Alessandro Tumino - svolgono il loro compito cercando di stimolare, pur nella scelta della separazione, la condivisione del ruolo genitoriale".

PROGETTI. Secondo i consiglieri di viale del Fante, Marco Nani e Vincenzo Pitino, il documento porterà molti benefici

Opere pubbliche, piano provinciale Il Pdl: grande attenzione al territorio

Per quanto riguarda l'ambiente, è previsto un intervento presso l'ex discarica di Gisirotta con la bonifica definitiva e la realizzazione di un impianto per la captazione del biogas.

Concetta Bonini

●●● "Grande attenzione per strutture e infrastrutture modicane, grazie al nostro impegno in consiglio provinciale". La rappresentanza modicana in seno al gruppo del Popolo della Libertà al consiglio provinciale di Ragusa, ovvero i consiglieri provinciali del Popolo della Libertà Marco Nani e Vincenzo Pitino, hanno il-

lustrato ieri mattina in conferenza stampa nella sede del partito in Corso Umberto, i risultati di questo "impegno" che hanno definito evidenti dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia Regionale di Ragusa, approvato dal consesso lo scorso 15 marzo.

"Sono parecchi gli interventi che riguarderanno la città di Modica - hanno spiegato - e che ci consentiranno di dirottare qui notevoli investimenti e nuove somme da parte della Provincia". I progetti inseriti nell'ambito del Piano Triennale riguardano territorio e ambiente, edilizia scolastica, viabilità, altra edilizia. In particolar modo, per quan-

to riguarda l'ambiente, è previsto un progetto di intervento presso la ex discarica comunale

di contrada Gisirotta a Frigintini: qui si interverrà con la bonifica definitiva e la realizzazione di un impianto per la captazione del biogas. Altro intervento importante riguarda la sistemazione dell'area esterna del PalaRizza, definito "fiore all'occhiello" dell'edilizia sportiva provinciale, per cui verranno realizzati i nuovi accessi e le aree di parcheggio. Notevoli gli interventi nel settore dell'edilizia scolastica, a cominciare da un intervento radicale di adeguamento degli impianti di riscaldamento, che saranno tutti a metano, e di manutenzione degli impianti elettrici, tutti da adeguare alle nuove normative del settore, che verranno

realizzati in tutti gli istituti superiori della città. L'Istituto Tecnico Commerciale Archimede sarà destinatario di due progetti specifici, uno di manutenzione straordinaria e uno di realizzazione della palestra d'istituto. Inoltre la Provincia si farà carico di acquistare l'ex auditorium di Piazzale Baden Powell. Un intervento nel settore della viabilità riguarderà invece il tratto più critico di Passogatta, che dovrà essere allargato. "Si tratta in molti casi di strutture già esistenti - hanno concluso Nani e Pitino - che però vanno portate a compimento e rese nel migliore dei modi funzionali alla fruizione da parte dei cittadini". (COB)

ANNUNCIO DEL PDL

Piano triennale Ap inserite nel 2010 opere modicane

Bonifica della discarica di Gisirotta, acquisto dell'ex auditorium di piazzale Fabrizio, sistemazione dell'ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti, recupero e restauro di palazzo Floridia e altre opere o interventi saranno realizzati dalla Provincia regionale di Ragusa entro l'anno in corso. Lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa i consiglieri provinciali del gruppo Pdl Sicilia, Marco Nani e Vincenzo Pitino.

Il Consiglio provinciale ha approvato di recente il piano triennale delle opere pubbliche a corredo del bilancio e per la prima annualità ci sono anche queste opere. I consiglieri dello schieramento politico a parte la proposta di dare priorità a questi interventi si sono adoperati per far sì che ci fosse la confluenza degli altri gruppi e che in aula si pervenisse ad un voto favorevole che vi desse concretezza.

E' da tempo che si parla di bonificare la discarica di Gisirotta, chiusa da anni perché satura, ed era necessario sia per i lavori sulla dismessa struttura che per altri problemi riguardanti Modica e il suo territorio che si arrivasse a dare concretezza alla delibera sul piano delle opere pubbliche. Anche l'ex auditorium di piazzale Fabrizio potrà diventare un'utile palestra per l'Istituto comprensivo "Giovanni Verga", ma anche un impianto sportivo d'utilità pubblica in città. Lo stesso dicasi per palazzo Floridia, la casa natale del celebre musicista modicano, divenuta di proprietà della Provincia, che attende un restauro urgente. In tale contesto l'ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti, dove sono in corso attualmente dei lavori di messa in sicurezza a cura della Protezione Civile, che sarà recuperata per trasferirvi un presidio dell'Arma. E ancora l'allargamento della strada provinciale Modica-Noto da contrada Passo Gatta in poi, la realizzazione del parcheggio attorno al PalaRizza a Catagirasi, il completamento del complesso sportivo di Montesano, la manutenzione straordinaria di edifici scolastici di proprietà dell'ente, a partire dalla sede dell'Istituto tecnico commerciale "Archimede".

GI. BU.

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Conferimento di nove incarichi temporanei presso il consorzio filiera carni della Sicilia. Titoli: laurea in Veterinaria, Biologia, Comunicazione, diploma. Scadenza: 8 maggio. Ammissione di 144 allievi presso i licei delle scuole militari dell'Esercito. L'ammissione è riservata ai nati tra il 31 dicembre 1993 e il 31 dicembre 1995. La scadenza è fissata al 10 maggio. Ammissione di 36 allievi presso i licei delle scuole dell'Aeronautica militare. Per l'ammissione bisogna essere nati nel periodo compreso tra il 31 dicembre 1993 e il 31 dicembre 1995. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere direttamente al piano terra di palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Ufficio relazioni con il pubblico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Siracusa ieri l'incontro con gli assessori delle nove province **Agricultori in piazza a Palermo** **Bufardecì annuncia che ci sarà:** **«Il Governo ci deve aiutare»**

Santino Calletti
SIRACUSA

Il mondo dell'agricoltura torna in piazza per sollecitare l'adozione di misure che possano salvare migliaia di aziende soffocate dai debiti e ormai a un passo dal fallimento.

Oggi a Palermo si terrà la manifestazione promossa dalla Cia e da Confagricoltura. L'assessore regionale all'agricoltura Giambattista Bufardecì ha annunciato che ci sarà: «La mia presenza - afferma - vuole avere anche un significato simbolico. Condivido totalmente i motivi di queste proteste».

La sua solidarietà agli agricoltori in gravi difficoltà, Bufardecì l'ha espressa anche ieri pomeriggio a Siracusa, dove ha presieduto un incontro con gli assessori delle nove amministrazioni provinciali della Sicilia. Ancora una volta ha fatto il punto sulla strategia che la Regione ha deciso di seguire per riuscire ad aiutare i produttori agricoli. Il primo passo sarà di ottenere il riconoscimento dello stato di crisi da parte dell'Unione Europea. Le premesse ci sono. Dalle complesse verifiche che vengono eseguite da mesi risulterebbe infatti che il reddito delle imprese agricole siciliane è sceso nell'ultimo anno di oltre il trenta per cento rispetto alla media dei tre anni precedenti. Inoltre negli ultimi tre anni ben 50 mila aziende sono state costrette a chiudere.

Quando si ottenesse il riconoscimento dello stato di crisi ci si potrebbe dedicare alle misure da adottare.

L'auspicio è che il Governo dimostri sensibilità verso il problema. «La nostra - afferma Bufardecì - è una speranza legittima se pensiamo a cosa hanno fatto i governi di grandi Paesi europei come Germania e Francia, che hanno investito ingenti risorse per sostenere l'agricoltura di alcune loro regioni. I problemi dell'agricoltura in Sicilia così come in altre regioni del Meridione, che ci hanno affiancato in

questa protesta, purtroppo si trascinano da più di un decennio. Ciò spiega perché il raddoppio degli aiuti di Stato cosiddetti "de minimis" mentre in economie regionali più sane hanno avuto l'effetto sperato da noi si sono rivelati insufficienti».

Bufardecì conta di incontrare al più presto il neoministro dell'agricoltura Giancarlo Galan per capire le intenzioni del Governo. E intanto attacca: «Quando al Nord vanno in crisi i settori strategici dell'economia del Paese si interviene con misure straordinarie come la cassa integrazione. Ma per il Sud, per l'agricoltura della Sicilia e del Meridione non esistono ammortizzatori sociali».

Se da Roma non arrivassero gli aiuti sperati non resterebbe che puntare sui fondi europei. Il riconoscimento dello stato di crisi dovrebbe convincere l'Unione Europea ad autorizzare l'utilizzo per le misure di emergenza di una parte dei fondi destinati ai Piani di Sviluppo Agricolo (più di due miliardi di euro

sino al 2013).

Intanto, le prime misure anticrisi la Regione conta di inserirle nella sua legge finanziaria. Agli assessori delle nove province riuniti ieri a Siracusa, Bufardecì ha annunciato che sono stati previsti 15 milioni di euro per la creazione di un fondo di solidarietà e per contribuire alle assicurazioni contro le calamità e che altri 32 milioni di euro sono stati previsti per la lotta al fungo che ha decimato le vigne. Altri provvedimenti prevedono fondi per le enoteche regionali, mentre saranno incentivati gli accorpamenti di proprietà terriere oggi eccessivamente frazionate. Saranno anche riviste le norme per la costituzione delle "OP", le organizzazioni dei produttori. «La Regione - afferma l'assessore Bufardecì - deve portare avanti una politica a 360 gradi, che parta dalla definizione di un marchio di tutela per la salvaguardia delle nostre produzioni per poi passare ad azioni nel campo dell'innovazione scientifica». ◀

«Un rischio per l'economia»

La Camera di commercio ribadisce la propria posizione sull'istituzione del Parco degli Iblei

La Camera di commercio ribadisce. L'istituzione del Parco degli iblei rischia di sconvolgere l'economia del nostro territorio. E, stavolta, a dirlo, non sono soltanto le valutazioni empiriche ma anche una attenta e dettagliata analisi portata avanti dal gruppo di tecnici che hanno redatto uno studio di coerenza del territorio ragusano con le norme istitutive previste dalla legge quadro sulle aree naturali protette. Già dalle prime valutazioni, come ha precisato, ieri mattina, nell'auditorium dell'ente camerale, il presidente Pippo Tumino emerge come "l'istituzione del parco sia decisamente estranea alla realtà del territorio che appare di fatto già sufficientemente vincolato sul piano della tutela ambientale per il 53% della sua estensione".

I risultati comunicati dai componenti

del tavolo tecnico, l'architetto Marcello Dimartino, il geologo Salvatore Iozzia, l'agronomo Giuseppe Margani e il pianificatore territoriale Maria Matarazzo, con la collaborazione di Carmelo Arezzo, segretario generale della Camcom, e Rosario Dibennardo, presidente Federalberghe, hanno dunque consentito di constatare, stavolta su basi scientifiche, che "non persistono nell'area provinciale le condizioni oggettive che la legge quadro n. 394 del 1991 postula come indispensabili per l'istituzione di un parco nazionale". Ecco perché è stato evidenziato come "a tutt'oggi manchi il documenti che attesti il valore naturalistico e di biodiversità che sta alla base del riconoscimento di un'area da sottoporre a tutela". Ma non solo. I risultati del tavolo tecnico evidenziano che "la forte antropizzazio-

ne imprenditoriale è distribuita in oltre l'85% del territorio della provincia, potenzialmente coinvolto nell'ambito dell'area di tutela dell'istituendo parco, presenza imprenditoriale che può rischiare di essere gravata da vincoli che mal si conciliano con lo sviluppo economico sostenibile del territorio". In un documento è stato precisato che "il modello imprenditoriale ibleo caratterizzato da piccole e medie imprese ha dimostrato di saper custodire, nell'ambito del proprio dinamismo innovativo, la ricchezza paesaggistica del territorio". Ecco perché viene chiesto alle istituzioni, in particolare all'Ap, di agire con conseguenza rispetto alle considerazioni espresse da parte del sistema imprenditoriali e del lavoro dell'area iblea.

G. L.

Lo studio tecnico Fotografato un territorio che non ha caratteristiche di un parco

La Camera di Commercio non arretra di un passo sul Parco degli Iblei. Perché rappresenta oltre tremila aziende che operano in provincia e che hanno il diritto di dire la loro su un qualcosa che andrà ad incidere sul loro futuro. «Stiamo parlando - ha ricordato ancora una volta il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino - di qualcosa che andrà ad impattare il territorio in modo virulento. La Camera ha tutti i titoli per dire cosa si deve fare».

Così, dopo la manifestazione pubblica di due settimane fa, nella quale è stata illustrata la proposta messa a punto dal tavolo tecnico-scientifico insediato dall'ente camerale, Tumino ha voluto fare nuovamente il punto della situazione, perché, nel frattempo, sono arrivati attacchi frontali all'ente di piazza Libertà. Per far questo, Tumino ha chiamato accanto a sé coloro che, materialmente, hanno messo a punto la proposta. Prima dei chiarimenti, i sassolini che il presidente aveva accumulato: «Non è solo Ragusa ad essere in allar-

me. Anche a Siracusa il mondo imprenditoriale ha presentato una sua proposta». Quindi, al comitato promotore del parco, che lo aveva accusato di aver gettato la maschera dice: «Non ho gettato alcuna maschera anche perché non sono solito indossarne, neanche a carnevale. Sul parco ho sempre avuto lo stesso atteggiamento. Ricordo che già all'indomani dell'approvazione dell'emendamento le tre Camere di Commercio di Ragusa, Catania e Siracusa hanno espresso la loro posizione ai sindaci».

I tecnici che hanno lavorato alla proposta presentata dalla Camera di Commercio si sono sentiti tirati per la giacchetta. Anche perché più d'uno ha messo in dubbio la loro professionalità. Il geologo Salvatore Iozzia, parlando a nome degli altri tecnici, ha respinto le accuse: «Siamo stati attaccati in modo improprio perché non abbiamo tirato conclusioni, ma fatto una fotografia del territorio. Altre proposte, tra cui quella dell'assessorato regionale all'Agricoltura, sono arrivate alle nostre conclusioni».

Iozzia ha spiegato nei dettagli come è stato sviluppato il lavoro, partendo dalla legge quadro e proseguendo con una metodologia valutativa, abbiamo preso in considerazione i fattori ambientali e alle fine stabilito la vulnerabilità del territorio». Il lavoro, ha ribadito, è «una fotografia del territorio e, in base a questa, abbiamo detto che questo territorio non ha le caratteristiche di un parco nazionale».

L'IPOTESI PARCO. Parlano i tecnici che hanno predisposto lo studio per la Camera di commercio

«Gli Iblei sono già protetti, non necessitano altri vincoli»

«Ci sono già tante misure di salvaguardia in vigore e poi non si è in presenza di un territorio dalle peculiarità eccezionali come ad esempio l'Etna».

Giada Droker

●●● I tre professionisti che hanno elaborato lo studio per la perimetrazione del parco degli Iblei, "salgono in cattedra" e spiegano i presupposti tecnici che hanno utilizzato per definire le schede operative. La loro è una difesa dagli attacchi subiti e che avrebbero messo in dubbio la professionalità con la quale hanno operato, insinuando che le loro conclusioni siano state addomestiche da una linea politica già chiara "imposta" dalle imprese ed associazioni di categoria che, con il coordinamento della Camera di commercio avevano già dichiarato che il Parco nazionale degli Iblei istituito con legge nazionale nel 2007 ed ora in fase di perimetrazione, non è adatto

al territorio ibleo. Salvatore Iozzia, geologo, ha spiegato che il lavoro effettuato con l'architetto Marcello Dimartino e l'agronomo Giuseppe Margano non solo si basa su parametri scientifici utilizzati dall'Istituto superiore di protezione ambientale, ma fonda le sue risultanze sull'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati e dati incontrovertibili che permettono di fotografare il territorio nella sua dimensione socio-economica oltre che ambientale. Dimartino ha posto l'accento sulla gestione geografica dei dati effettuata con operazioni di "mappalgebra" che hanno consentito di produrre un sistema di valutazione in cui posizioni e valori di vulnerabilità sono perfettamente integrati. Per la sua parte, Margano, agronomo ha sottolineato il fatto che ogni azienda con questo sistema è stata "georeferenziata" con precisione. Insomma, tra vincoli "sic", "zps", paesaggistici, archeologici e quant'altro, il

territorio risulterebbe tutt'altro che vulnerabile grazie anche alla presenza delle aziende dell'altipiano. Ulteriori vincoli secondo i tre professionisti non sarebbero necessari "per un territorio - sostiene Iozzia - che non ha le peculiarità eccezionali richieste da un parco nazionale, come potrebbero essere quelle dell'Etna. Bisogna riflettere invece sul fatto che l'Etna stesso è un parco regionale". Nota polemica di Gianfranco Motta, presidente Asi, "siamo un ente di pianificazione territoriale e nessuno ci ha coinvolti".

(GIAD)

FAREMBIENTE. Ma rispettando il territorio e le esigenze della gente «L'area protetta aiuta e crea nuovo lo sviluppo»

●●● Sull'istituzione del Parco degli Iblei si sono spesi fiumi di parole e chissà ancora quando se ne spenderanno. C'è stato un susseguirsi di dibattiti che hanno visto sedere al tavolo del confronto, enti, associazioni ambientaliste e di categoria, per sviluppare un'ipotesi credibile di Parco. Oggi interviene FareAmbiente con il suo coordinatore Salvatore Mandarà. "Partendo dal fatto che il tessuto umano non solo va sostenuto, ma soprattutto valorizzato - dichiara Mandarà - dall'istituendo Parco è indispensabile conciliare le esigenze ambientali con quelle economiche, socia-

li e produttive. Un parco, che valorizzi le risorse ambientali, ma anche umane non solo è pensabile ma soprattutto è auspicabile. Il Parco degli Iblei deve essere il Parco della gente iblea non un parco "contro la gente", un parco che tuteli le bellezze paesaggistiche del sud-est della Sicilia, senza bloccare lo sviluppo, la viabilità, la produzione, il turismo. Un parco che tuteli l'intervento antropico integrato nella natura (si pensi a masserie, muri a secco, barocco) e dia slancio al popolo del territorio ibleo". Dunque per FareAmbiente è un sì al parco, senza ingessare le opportunità di

sviluppo del territorio, un modo per creare una consapevolezza collettiva, una condivisione di responsabilità rispetto al territorio". Per il coordinatore di FareAmbiente si ha la possibilità di mettere in vetrina i gioielli dell'agroalimentare fino ad oggi trascurati, senza contare poi il potere attrattivo che ciò eserciterebbe nei confronti dei flussi turistici. "Un turismo - conclude Mandarà - dove ambiente, cultura e tradizione si integrano armonicamente in un modello di sviluppo turistico compatibile, di forte sostegno all'economia locale e all'occupazione". (FGN)

Vittoria Il corso d'acqua trascina sino a mare detriti, sterpaglie e immondizia di ogni genere

«Salviamo il fiume Ippari dal degrado»

Il Comune lancia un appello al Genio civile e alla Provincia

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Un fiume di immondizia. È proprio il caso di dirlo. L'Ippari che sfocia ai piedi del promontorio di Camarina, proprio sulla spiaggia di Scoglitti, sotto il ponticello che negli anni passati ha fatto accapigliare Provincia e Comune di Vittoria, non scorre, ma dorme adagiato su un letto di melma e fanghiglia. Se lo sapesse Pindaro, il poeta greco che lo citò nell'opera «Olimpia», si rivolgerebbe agli dei per punire chi l'ha ridotto in questo stato!

È invaso da canne, sterpaglia, immondizia di ogni specie che ne rallenta il corso verso la foce. I detriti li raccoglie durante il periodo di piena, nei mesi invernali, e lentamente li trasporta sino alla foce. Il torrente è, nel punto in cui sbocca a mare, una sorta di pantano. Emanava un odore nauseabondo che lascia pensare, lungo il suo corso, anche alla presenza di scarichi più o meno leciti. Nell'inverno dello scorso anno, i detriti furono talmente voluminosi da determinare anche una deviazione del corso d'acqua che andò a minacciare alcuni stabilimenti balneari presenti sul litorale della riviera Camarina.

Accanto ai fenomeni naturali, è presente anche un degrado, provocato dall'incuria e dall'uomo, che minaccia un posto altrimenti suggestivo. Nessuno fa niente per bonificarlo e renderlo fruibile ai turisti che quotidianamente battono questo tratto di litorale, diretti al museo e all'area archeologica di Camarina o al vicino villaggio turistico del «Club Med».

L'Ippari è un corso d'acqua che scorre a regime torrentizio. È lungo 28 chilometri, nasce a

Serra Burgio più o meno a 800 metri sul livello del mare, attraverso Chiaramonte Gulfi e sfiora Comiso e Vittoria. Si spegne proprio nel punto che segna il confine tra Vittoria e Ragusa.

Un po' di storia non guasta per rendere l'idea che non parliamo di un fiume qualunque. L'Ippari ha una cultura nobile che affonda le sue radici nel periodo ellenico, al quinto secolo avanti Cristo. Gli studiosi dicono che il nome derivi dalla leggenda del pastorello Ippari che era innamorato della ninfa Ca-

marina (da cui prende nome il prestigioso premio letterario che si svolge a Vittoria da decenni). Un certo Tommaso Fazello, storico e teologo saccese, nato alla fine del 1.400 e morto nel 1.570, ci dice che nel Cinquecento lungo l'Ippari vennero costruiti numerosi mulini ad acqua.

Ora l'acqua è poca e stagnante. Durante il fine settimana scorsa gli ambientalisti sono stati sul piede di guerra per richiamare l'attenzione attorno all'Ippari. Tano Melfi, ha pro-

posto l'occupazione del sito per «denunciare – dice – lo stato di degrado in cui versa la foce del fiume. È una vergogna, e nessuno interviene. Questo posto potrebbe essere una fonte di occupazione, di richiamo turistico».

L'appello è giunto alle orecchie dell'assessore all'ambiente del comune di Vittoria Filippo Cavallo. Ha inviato una lettera al Genio civile di Ragusa e all'assessorato provinciale all'Ecologia per segnalare lo stato di degrado in cui versano

il fiume Ippari e i canali di irrigazione. «Considerata la situazione di abbandono in cui versa il fiume, chiedo di voler provvedere alla rimozione del canneto e dei rovi, che ostruiscono il regolare passaggio dell'acqua e creano dei ristagni, che con l'avvicinarsi della bella stagione diventano ricettacolo di insetti nocivi. Chiedo, altresì, di voler prevedere un intervento di pulitura lungo l'alveo dell'Ippari, al fine di evitare incendi che arrecano danno alle colture limitrofe». *

INCHIESTA MODICA BENE. L'atto di accusa

Gli atti della Procura Italia dei Valori: in gioco enormi cifre

●●● Italia dei Valori interviene sulle vicende legate al procedimento penale per l'inchiesta "Modica Bene" dopo che è stato reso noto l'atto di accusa del Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio. "Ringraziamo il magistrato - dice il referente del Circolo cittadino di Modica, Gaetano Criscenti - per aver reso di facile conoscenza al popolo l'atto che avanza nei confronti di parte dei protagonisti degli ultimi dieci anni di vita politica modicana. Saranno i giudici, poi, a stabilire le responsabilità. Quello che, comunque, nessuno fino ad ora ha colto è l'enormità, per una città delle dimensioni di Modica, delle cifre in gioco: 14 milioni di euro accertati. Tutti in una girandola di assegni e contanti, che ha coinvolto moltissime persone". L'esponente di Italia dei Valori va a fondo nella questione e ritiene che si tratta di cifre incontrovertibili ed acclamate. "Sarà sicuramente sulla interpretazione da dare a questi movimenti di denaro - aggiunge Criscenti -

che si batteranno le difese, ma quello che appare indiscutibile è il fatto che questo non sarà solo il processo a fatti specifici sui quali il tribunale dovrà decidere se penalmente rilevanti, ma è il processo alla gestione della vita pubblica a Modica negli ultimi 10 anni. E questo sarà un processo che i modicani faranno nelle piazze, nei bar, nelle loro menti. Sarà un processo senza appello". ("SAC")

Modica La delibera approvata dalla giunta prevede una spesa di dodici milioni di euro

Avanti tutta sulla differenziata Tra un mese il bando di gara

Con il "porta a porta" si punta al 45% in due mesi e al 65% nel biennio

Duccio Gennaro
MODICA

L'amministrazione comunale pensa a fronteggiare il problema rifiuti. La giunta ha infatti deliberato il bando triennale della raccolta differenziata e conta di passare alla fase operativa entro un mese. Il bando di gara approvato prevede una spesa di 12 milioni di euro per il bilancio comunale. La delibera di giunta dovrà passare ora al vaglio delle competenti commissioni ed essere esaminata infine dal consiglio comunale.

«Voglio sperare - auspica l'assessore all'Ambiente Tiziana Serra - che su questo punto si registri unanimità di intenti e, soprattutto, nessun ritardo. La città ci chiede di avviare la raccolta differenziata e si è già dimostrata pronta e sensibile su questo tema».

Il progetto prevede la raccolta differenziata porta a porta nel centro storico, a Modica Alta, nelle frazioni di Frigintini e Zappulla, in buona parte del quartiere S. Cuore. Resteranno fuori solo le zone rurali e periferiche. A Marina di Modica si prevede invece la differenziata solo in quattro mesi dell'anno, che sono quelli di maggiore presenza di villeggianti e turisti nella località balneare.

L'obiettivo dichiarato è quello di raggiungere quota 45 per cento di differenziata entro due mesi dall'avvio ed il 65 per cento entro due anni. Sono numeri che, secondo i funzionari dell'assessorato all'Ambiente, possono essere facilmente centrati se si pensa che con l'attuale sistema la soglia della differenziata si è già attestata oltre il 20

per cento, nonostante si basi sul volontariato e sulla disponibilità del singolo cittadino che conferisce i rifiuti nei vari cassonetti dislocati nelle varie parti della città.

Questa differenziata "fai da te" ha consentito di ridurre a 58 tonnellate al giorno il conferimento in discarica, abbattendo in modo considerevole la quota della città. Secondo i calcoli elaborati dal centro raccolta, infatti, negli ultimi sei mesi è di circa un milione di chili il prodotto differenziato raccolto con grande risparmio per i costi necessari all'attività di conferimento in discarica.

È stato con l'avvento del nuovo gestore che la raccolta differenziata ha subito un'impennata grazie al sistematico svuotamento dei cassonetti, alla raccolta porta a porta puntuale di

materiali ferrosi ed ingombranti. Molto positivi anche i numeri riguardanti la raccolta di carata e carbone, oltre che di vetro e plastica. L'atteggiamento dei residenti è stato infatti fondamentale a spingere sulla strada della raccolta differenziata, visto che è stato molte volte richiesto dagli stessi utenti in modo sistematico.

L'assessore Serra sottolinea inoltre che «insieme all'approvazione della variante al Piano regolatore, il bando per la raccolta differenziata è l'atto più importante che questa amministrazione produce. Si gioca infatti sull'assetto urbanistico e sullo sviluppo eco-sostenibile il futuro della città. La raccolta differenziata inoltre è resa quanto mai urgente dalle recenti vicende sul conferimento dei rifiuti». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Finiti i test, circolare del ministro Brunetta con le ultime direttive in vista del debutto

Una Email certificata per tutti

La p.a. è inerte? Ne va di mezzo la retribuzione di risultato

PAGINA A CURA
DI ANTONIO G. PALADINO

Dal prossimo 26 aprile i cittadini, terminata la fase sperimentale, potranno chiedere l'attivazione di una casella di posta elettronica certificata (Pec). E le pubbliche amministrazioni dovranno attivarsi per fare in modo che ciò sia possibile. Nella home page del proprio sito istituzionale dovranno pubblicare un indirizzo di posta elettronica certificata al quale il cittadino possa rivolgersi, oltre all'elenco completo di tutte le caselle Pec attivate. Le p.a. inoltre dovranno far sapere dell'esistenza delle caselle Pec in tutti i modi, quindi, per esempio, attraverso gli uffici relazioni con il pubblico (Urp), i call-center e i normali sportelli per i cittadini. E chi non si attiverà in tal senso, dovrà tenere conto del fatto che si tratta di un fattore rilevante ai fini della misurazione e valutazione della performance, anche individuale, varata dalla recente riforma del pubblico impiego (dlgs n. 150/2009). Il mancato assolvimento degli adempimenti relativi alla Pec influisce infatti ai fini della misurazione della performance individuale e organizzativa strumentale al calcolo della retribuzione di risultato dei dirigenti degli uffici preposti. È quanto messo nero su bianco dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta nella circolare n. 2201/DDI diffusa ieri e avente a oggetto «Ulteriori informazioni per la gestione delle caselle di posta elettronica certificata», in cui si sollecitano le amministrazioni ancora inadempienti ad attivarsi.

Nella circolare si spiega che le informazioni scambiate tra p.a. e cittadino «devono essere trattate come quelle che pervengono attraverso i normali canali di comunicazione». Ciò comporta che i documenti tradizionali e le richieste tramite Pec dovranno viaggiare «sullo stesso sistema di protocolazione». Le caselle Pec potranno anche essere richieste dalle p.a. per poterle rilasciare ai propri dipendenti. In tal caso, premesso che il rilascio avverrà a titolo gratuito, gli stessi dipendenti, a seguito di espressa opzione, potranno scegliere tale mezzo quale canale di comunicazione avente valore legale, con l'amministrazione di appartenenza.

La procedura. Il nuovo servizio di Pec attivo come detto dal 26 aprile era stato presentato in



Renato Brunetta

mattinata da Brunetta come il sistema per dialogare con tutti gli uffici della p.a. direttamente via e-mail senza dover più produrre copie di documentazione cartacea ma soprattutto senza dover presentare personalmente agli sportelli. Per richiederne l'attivazione sarà sufficiente collegarsi al portale www.postacertificata.gov.it e seguire la procedura guidata che consente di inserire la richiesta in maniera semplice e veloce. Trascorse 24 ore dalla registrazione on-line (ed entro 3 mesi) ci

si potrà quindi recare presso uno degli uffici postali abilitati per l'identificazione e la conseguente firma sul modulo di adesione. Il richiedente dovrà portar con sé un documento di riconoscimento personale e uno comprovante il codice fiscale (codice fiscale in originale o tessera sanitaria). Bisogna inoltre portare anche una fotocopia di entrambi i documenti che dovranno essere consegnate all'ufficio postale. Ad oggi, spiega la Funzione pubblica in una nota, sono oltre 80 mila le Pec ri-

chieste dai cittadini, grazie alla sperimentazione avviata a fine settembre 2009 da Aci e Inps. Tra i doveri degli uffici pubblici, il dicastero specifica che ci sono i seguenti:

- dotarsi di una casella di posta elettronica certificata per qualsiasi scambio di informazioni e documenti (articolo 6 del Codice dell'amministrazione digitale);
- istituire una casella Pec per ciascun registro di protocollo (comma 3 dell'articolo 47 del Codice dell'amministrazione di-

digitale);
- dare comunicazione al Digi-tPA degli indirizzi Pec istituiti per ciascun registro di protocollo (comma 8 dell'articolo 16 della legge 2/2009);

- pubblicare, come detto, nella pagina iniziale del sito web istituzionale l'indirizzo Pec a cui il cittadino può rivolgersi (comma 2-ter dell'articolo 54 del Codice dell'amministrazione digitale);

- comunicare con i propri dipendenti unicamente tramite Pec (comma 6 dell'articolo 16-bis della legge 2/2009).

I dati più recenti comunicati da DigitPA indicano che sono oltre 12.500 le Pec attivate dalle p.a. centrali e locali. Non tutte, però, pur avendola attivata, lo hanno ancora comunicato. Per accelerarne la diffusione, Brunetta ha affidato la Formez la realizzazione di un'indagine diretta a quantificare la dotazione effettiva di Pec delle p.a. e all'ispettorato della funzione pubblica un'attività di controllo volta a individuare eventuali inadempimenti normativi. Sempre in base alla legge n. 2/2009 anche i professionisti e le imprese hanno l'obbligo di dotarsi di Pec. In particolare per i professionisti questo decorre dal novembre 2009, mentre per le nuove aziende dal novembre del 2008. Le imprese già esistenti, invece, dovranno dotarsi di Pec entro il mese di novembre 2011. A seguito del recente incarico di controllo affidato da Brunetta all'ispettorato per la funzione pubblica, è risultato che circa il 75% degli ordini e collegi professionali ha fatto registrare un significativo incremento percentuale di adempimento agli obblighi di legge.

La Pec in numeri

- Da lunedì 26 aprile la casella di posta elettronica che ha lo stesso valore di una raccomandata con avviso di ricevimento sarà attiva per 50 milioni di italiani, tutti i maggiorenni che possiedono il codice fiscale
- I comuni pronti, che hanno cioè pubblicato la Pec, sono finora 1.745 su 8 mila, circa il 22%, la maggior parte concentrata al Nord, ma l'obiettivo è quello di arrivare entro lunedì a coinvolgere circa l'80-90% delle amministrazioni.
- In tutto, a oggi, sono 12 mila le Pec attivate dalle pubbliche amministrazioni centrali (7.315) e locali (4.685), 80 mila le caselle richieste dai cittadini, oltre un milione i professionisti che hanno adempito all'obbligo di dotarsene (scattato a novembre scorso) e oltre 110 mila le imprese che hanno già attivato un indirizzo Pec.

Revisione, derivati e Patto nei questionari

Sotto i riflettori l'occasione di strumenti derivati, rispetto del patto di stabilità, ricominciamento della partecipazione. La sezione autonoma della Corte dei conti ha diffuso con la deliberazione n. 9/2010, le linee guida e i questionari inviati agli organi di revisione delle provincie e degli enti locali sia con popolazione inferiore a 4.000 abitanti che superiori. Un adempimento che, rileva la stessa magistratura contabile, si fonda su un criterio legislativo unico. Vale a dire quello che gli organi di revisione debbono rispondere con «comunita adesione» alla funzione di collaborazione che il legislatore ha ad essi assegnato (con la finanziaria del 2004) e sottoposto del controllo esercitato dalle sezioni regionali di controllo. Nella deliberazione in esame non vengono fissati termini temporali entro cui l'adempimento deve essere osservato.

COMUNI CON FINI DI 5.000 ABITANTI - Nella relazione che l'organo di revisione deve trasmettere alla Corte il questionario non deve essere considerato suo limite. Il voto che emana uno schema di domanda risposta, ma gli non tollige che lo stesso organo proponente possa integrare il questionario con ulteriori accertamenti, se che grazie all'incarico che nel corso di questi anni ha maturato con gli organi della Corte.

La sezione di questionari è in grado di richiedere all'organo di revisione di indicare se nel 2009 l'ente abbia o meno rispettato il patto di stabilità. Nel caso di inosservanza, si dovrà indicare nelle previsioni di bilancio le conseguenze accertate. Tra le previsioni di bilancio, anche quelle relative alla gestione finanziaria, dovranno essere indicati gli esposti e l'ammontare di passività bilanciate (anche se spuntate su più esercizi).

Il voto, spiega l'incarico, si fonda su un criterio legislativo unico. Vale a dire quello che gli organi di revisione debbono rispondere con «comunita adesione» alla funzione di collaborazione che il legislatore ha ad essi assegnato (con la finanziaria del 2004) e sottoposto del controllo esercitato dalle sezioni regionali di controllo. Nella deliberazione in esame non vengono fissati termini temporali entro cui l'adempimento deve essere osservato. **COMUNI CON FINI DI 5.000 ABITANTI** - Nella relazione che l'organo di revisione deve trasmettere alla Corte il questionario non deve essere considerato suo limite. Il voto che emana uno schema di domanda risposta, ma gli non tollige che lo stesso organo proponente possa integrare il questionario con ulteriori accertamenti, se che grazie all'incarico che nel corso di questi anni ha maturato con gli organi della Corte. La sezione di questionari è in grado di richiedere all'organo di revisione di indicare se nel 2009 l'ente abbia o meno rispettato il patto di stabilità. Nel caso di inosservanza, si dovrà indicare nelle previsioni di bilancio le conseguenze accertate. Tra le previsioni di bilancio, anche quelle relative alla gestione finanziaria, dovranno essere indicati gli esposti e l'ammontare di passività bilanciate (anche se spuntate su più esercizi).

Berlusconi gelido con Fini

“L'accordo non dipende da me”

Lodi a Bossi “unico alleato”. Oggi la conta dei ribelli

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Umberto Bossi è l'unico alleato che abbiamo. Ha sempre dimostrato saggezza, acutezza politica e assoluta lealtà. Che Dio ce lo conservi, come sicuramente sarà». Intervistato da una giornalista di Porta a porta in onda ieri sera (ma registrato sabato scorso), Berlusconi manda a Fini un messaggio duro e gelido: Bossi è l'unico alleato. E il Senatour assiste da una posizione di forza allo scontro nel Pdl: «Noi della Lega abbiamo un sacco di voti. Senza di noi, sono deboli. Fini sa fare i conti e quindi sa che ha bisogno della Lega. Sa che fuori dalla coalizione di governo non ha alcun posto». Forte dell'asse con Bossi (uno dei motivi della spaccatura con Fini) Berlusconi non sembra dare molto peso alla ricerca della «quadra» con Fini e attribuisce tutta la responsabilità al presidente della Camera: «L'accordo?

Documento di La Russa e 18 parlamentari del nord-ovest: “Restiamo nel Pdl”

Speriamo di sì, ma non dipende da me». Berlusconi naturalmente dice di non augurarsi la scissione, e che nei confronti di Fini «non si tratta di rimproverare niente a nessuno. Qui si tratta di superare momenti magari negativi che però non hanno fondamento alcuno nel nostro partito». Ma anche se «è impossibile tornare a formule del passato in cui c'era un leader che decideva tutto», tuttavia «non possiamo certo

prescindere dal sistema della democrazia». Insomma la maggioranza decide e la minoranza si adegua. O, come dice Cicchitto, «non è ipotizzabile che il Pdl dopo il confronto di giovedì della direzione del partito diventi il circo Barnum». Oggi, in vista della resa dei conti di giovedì, Fini riunisce i suoi nella sala Tatarella della Camera per verificare su quanti fedelissimi può davvero contare. Ma già da giorni deve assistere allo sfaldamento delle truppe, che decidono di restare comunque con Berlusconi. Ieri La Russa ha



riunito a Milano diciotto parlamentari ex An, ora nel Pdl, sui 22 eletti nel nord-ovest. Hanno firmato un documento per dire che rimarranno nel Pdl «qualunque cosa accada». Sulla decisione c'è il timbro del coordinatore in quota An, La Russa: «Manteniamo un rapporto di lealtà e amicizia con Gianfranco, ma abbiamo fatto una scelta politica che speriamo

IL SENSO DEGLI AFFARI

Con il suo attacco a Roberto Saviano, Berlusconi dimostra di aver perso il senso degli affari. Lo scrive Le Monde ricordando come l'editore di Saviano sia proprio la Mondadori di proprietà del Cavaliere

sia fatta da tutti, anche dallo stesso Fini e dai finiani. È una scelta politica irreversibile, perché non vogliamo fratture nel Pdl». In An mentre nasce un'altra iniziativa: DestraPdl, coordinata dal senatore Nania - sono al lavoro i “pontieri”. La Governatrice del Lazio Renata Polverini è «assolutamente» contraria alla scissione: «La sintesi è possibile e tutti stia-

mo lavorando in questa direzione». Per il sindaco di Roma Alemanno - che conferma il suo ruolo di mediatore - quello della scissione «è un tema tramontato. Si tratta di capire giovedì come andare insieme a costruire il Pdl e quali siano le formule». Ma i finiani doc, come Urso e Briguglio, tengono viva l'ipotesi della scissione. Urso chiede «un dibattito franco e aperto», ma se Berlusconi non accettasse le proposte di «cambiamento, per rafforzare il ruolo del partito ne prenderemo atto e ci costituiamo in minoranza». Quello che «non ci auguriamo - aggiunge Briguglio - è una ricomposizione ipocrita e destinata a liquefarsi nel giro di qualche mese o poche settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier La tesi non si tratta di rimproverare, ma di superare momenti negativi che però non hanno fondamento nella realtà del partito

Il gelo di Berlusconi: è solo vecchia politica

«La quadra? Non dipende da me». L'elogio di Bossi: è l'unico alleato, che Dio ce lo conservi

ROMA — In questo momento Berlusconi e Fini sono divisi anche dall'ordine dei lavori. Nella direzione del Pdl di dopodomani il premier vorrebbe concludere, il presidente della Camera vorrebbe parlare dopo di lui. Denis Verdini sta pensando come trovare un punto di equilibrio, ma la divergenza segnala il clima con il quale si avvicina il giorno della verità.

La scenografia sarà sobria, l'ha chiesto il Cavaliere: niente scenari su sfondo azzurro, nessuna enfasi, basteranno le parole a riempire di contenuti la giornata. Sembra che il premier darà a Fini risposte a tutte le domande che l'alleato ha posto e potrà: il Sud, Bossi, la politica economica, la democrazia interna, etc... Se qualcuno andrà incontro ai favori del presidente della Camera, in modo da evitare una spaccatura e la formazione di una mi-

noranza interna al partito è oggi impossibile prevedere.

Esclusa la scissione, così come la formazione di gruppi parlamentari autonomi, sembra che la strada residua per Fini sia quella di dar vita a una minoranza interna. Per Berlusconi è quasi una bestemmia: sicuramente nel suo discorso ci sarà un accenno contro le correnti, che ai suoi occhi rappresentano un vecchio modo di fare politica, «quella vecchia politica di cui non voglio nemmeno sentire parlare». Cosa potrà fare per evitarne la nascita, nell'eventualità, è ancora materia di dibattito, nel suo

La direzione

Entrambi i leader giovedì vorrebbero parlare per ultimi. Verdini sta cercando un punto di equilibrio

staff e in quello di vertice del partito. Un'ipotesi: ridiscutere, nel caso, tutte le poltrone andate sinora ai finiani.

Nel frattempo continua a pesare la forza del co-fondatore del Pdl: nell'ultimo sondaggio che gli hanno sfornato la forza del presidente della Camera, se dovesse fondare un nuovo partito, è misurata al ribasso, al 3,3%. È uno scenario che il premier in alcuni frangenti si augura, in altri prende in considerazione senza leggerezza. Ieri ne ha discusso al telefono con Giuliano Ferrara, con Ignazio La Russa, con Maurizio Lupi: se ne ricava l'impressione che il Cavaliere starà a vedere sino all'ultimo, sino a quando Fini non avrà chiarito che strada intende imboccare.

In un'intervista concessa sabato scorso a *Porta a porta*, e ondata in onda ieri sera, c'è in parte la conferma di una linea, quella del distacco. Si troverà

la quadra? «Spero di sì, ma non dipende da me». Del merito delle cose: «Non si tratta di rimproverare niente e nessuno, si tratta solo di superare dei momenti negativi che però non hanno fondamento nella realtà del partito, che è democratico, ha avuto un congresso trasparente, ha approvato uno statuto che affida agli organi dirigenti la responsabilità delle decisioni». E su Bossi: «È l'unico alleato che abbiamo, ha sempre dimostrato saggezza, acutezza politica a assoluta lealtà, che Dio ce lo conservi, come sicuramente sarà».

Ha ragione Giuseppe Valditarà, senatore di stretta osservanza finiana, nel dire che dopodomani «sarà una giornata diversa per il Pdl, magari anche politicamente emozionante».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già adesso, con una maggioranza forte, l'esecutivo è andato sotto una quarantina di volte

Se Fini se ne va, guai per il governo

Centrodestra in difficoltà a Montecitorio e a palazzo Madama

DI MARCO BERTONCINI

Quali danni arrecherebbe la fuoriuscita di Gianfranco Fini con un manipolo di seguaci tali da costituire due gruppi parlamentari autonomi a Montecitorio (occorrono venti deputati) e a palazzo Madama (ne servono dieci)? L'interrogativo rimbalza negli ambienti politici, ma la risposta viene rinviata, perché si ignora se Fini giungerà allo strappo e, in subordine, quanti lo seguirebbero in un'impresa che oggettivamente non pare foriera di sicurezze per chi vi partecipi.

Si può rispondere guardando la vicenda dall'opposta prospettiva, vale a dire dal limite di resistenza della maggioranza. Sulla carta, il governo conta 270 deputati del Pdl e 60 leghisti, cioè 330 su 630. A questi si aggiunge qualche aiuto dal gruppo misto, non sempre però in sintonia con la maggioranza: 5 di Noi Sud, 4 rimasti nel Mpa di Lombardo (sempre più distanti da palazzo Chigi), 2 repubblicani, 2 ex Udc. Talvolta una mano arriva dai due della Volkspartei. Diciamo che siamo a quota 340. Al Senato, ai 144 del Pdl

e ai 26 leghisti possono aggiungersi alcuni senatori del gruppo misto (tre del Mpa) e, in qualche caso, alcuni membri del gruppo Udc-Svp-Io Sud e Autonomie (che, come dice la sigla, è una sorta di secondo gruppo misto). Diciamo che si sta sotto i 175 su 322. Dunque, il margine sarebbe di 25 deputati e di poco meno di una quindicina di senatori.

Sulla carta, però. Nei primi due anni della legislatura la maggioranza è andata sotto quasi quaranta volte. Molti parlamentari hanno altri incarichi, nel governo e negli enti locali. Inoltre non pochi continuano a svolgere attività nella vita civile. Già con i margini inusitati di maggioranza odierna, se le opposizioni si fossero coalizzate e organizzate, la maggioranza sarebbe andata sotto almeno tre volte tanto di quanto è

avvenuto. La tranquillità nelle condizioni attuali non è garantita, anche perché vi sono parlamentari insoddisfatti, altri che considerano quasi certa la mancata rielezione, protestatari a vario titolo, che non si tirano indietro per fare uno sgambetto al governo, alla maggioranza, a questo o a quel ministro.

il governo ci sarebbero. Non serve asserire che i fuggitivi voterebbero a favore: su un voto di fiducia forse sì, ma nell'ordinaria amministrazione? Essi contratterebbero, rendendo la vita difficile alla maggioranza: basterebbe che sfruttassero, anche senza pre-

concetta cattiveria, gli strumenti regolamentari. Già ora la maggioranza non è blindata. Domani sarebbe peggio, se con Fini se ne andasse una trentina di parlamentari. Se fossero cinquanta, i guai potrebbero essere quotidiani.

© Riproduzione riservata

Se, allora, Fini veramente costituisse propri gruppi al minimo regolamentare (venti e dieci), i problemi per



Silvio Berlusconi

Politica

Lo strappo Ma perde quota l'ipotesi della formazione di gruppi autonomi

Una corrente di minoranza Fini si prepara alla «terza via»

Il cofondatore punta su una quarantina di deputati e 15-20 senatori

ROMA — Dopo giorni di grandissima tensione, quando sembrava ormai in un vicolo cieco — stretto tra il rischio di dover rientrare nei ranghi a testa bassa o dover abbandonare il partito che ha contribuito a fondare — Gianfranco Fini sembra aver scelto una terza via. Che, se tutto andrà come spera, potrebbe aprire scenari inediti.

L'idea che ha preso ormai piede infatti è quella di presentarsi giovedì in direzione forte dell'appoggio — messo nero su bianco — di un gruppo cospicuo di deputati e senatori ex An, lì (probabilmente dopo l'intervento di Berlusconi) ripresentare una sorta di «contro-relazione» con le sue tesi su rapporto con la Lega, politica economica, gestione del partito, riforme, diritti civili, e su quella base — che si voti o meno su documenti contrapposti - formalizzare in sostanza la nascita di una minoranza interna che dovrà avere diritto di parola, di proposta, di rappresentanza negli organi dirigenti e nel percorso che porterà al congresso.

Si tratterebbe insomma della «vera» corrente di Fini, fatta da uomini che a lui e alle sue idee fanno riferimento, e che non sa-

rebbe più quella componente ex An che è andata via via a sfaldarsi nell'ultimo anno, perdendo pezzi da novanta come La Russa, Gasparri, Matteoli, Alemanno. Una componente che per ora non chiede posti ma regole, diritto di esistenza e riconoscimento politico.

Si vedrà oggi — in un incontro alla Camera al quale Fini ha invitato tutti gli ex An — quanti parlamentari saranno presenti e firme-

Non la vecchia An

La nuova minoranza non sarebbe più la componente di An che nell'ultimo anno ha perso molti esponenti

ranno quello che dovrebbe essere un documento in cui si dà la solidarietà al co-fondatore e si chiede che «si possa discutere apertamente nelle sedi di partito» i temi che lui pone. Ma dopo una dura giornata di pressioni e trattative — con La Russa che ha incontrato a Milano 18 parlamentari ex An del Nord che in documento dichiarano che non saranno presenti alla riunione — i finiani pensano che «almeno 40 deputati e

15-20 senatori» si schiereranno con Fini: una forza d'urto reale, sia in vista di una eventuale possibile rottura con creazione di gruppi autonomi (ipotesi al momento molto depotenziata), sia come polo d'attrazione per altri scontenti che potrebbero arrivare dal Pdl, se è vero che tra gli ex FI si prevede che «se la componente parte, crescerà strada facendo».

Insomma, per dirla con Italo Bocchino «Fini la battaglia la farà nel partito», e se Andrea Ronchi spiega che «porrà questioni politiche e serviranno risposte politiche», Adolfo Urso tira le somme: «Noi cerchiamo la condivisione, ma se non c'è, mica possiamo sparire...». Tutto lineare, certo. Ma con un'incognita grossa come un macigno: Berlusconi ci starà? I suoi fedelissimi come Maurizio Lupi e Osvaldo Napoli già tuonano contro «le correnti che ingessano il confronto» e sono «la vecchia politica», ma nessuno sa come potrebbe il Cavaliere impedire la mossa, sia dal punto di vista statutario che politico, se non con un aut aut: o con me, o contro di me. Quella finale, che spaccerebbe il Pdl.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-Patto à due tra il presidente della Camera e il governatore siciliano per arginare Berlusconi

Lombardo, il jolly di Gianfranco

Dall'Mpa 4 deputati e 3 senatori pronti a sostenere Fini

DI ANTONIO CALITRI

Nei conti dei parlamentari pronti a passare al gruppo di Gianfranco Fini spuntano gli autonomisti di Raffaele Lombardo. Il governatore della Sicilia che già da giorni aveva aumentato le telefonate con il co-fondatore del Pdl, ha molto apprezzato il profilo antileghista che ha dato Fini allo scontro con Silvio Berlusconi. Ed è pronto a far fare ai suoi da stampella all'eventuale nascita dei gruppi parlamentari del Pdl-Italia. Con la prospettiva di un'alleanza stabile alle prossime elezioni politiche dove l'Mpa oggi e il Partito del sud, quando nascerà, avrà bisogno vitale di un appiamento con una sigla nazionale per poter aspirare a rientrare in Parlamento se si votasse con l'attuale porcellum. Ci sono ben sette parlamentari fino a ora sfuggiti ai conteggi dei contabili del Pdl pronti a scombinare i giochi di Berlusconi e degli ex colonnelli del presidente della Camera e a contribuire alla nascita e al rafforzamento dei gruppi finiani nei due rami del Parlamento. Un vero jolly che Fini contava di giocare solo dopo la direzione del Pdl di giovedì e che *Italia Oggi* è in grado di svelarvi. Si tratta dai



Raffaele Lombardo

4 deputati (Angelo Lombardo, Roberto Commercio, Ferdinando Latteri e Carmelo Lo Monte) e dei 3 senatori (Giovanni Pistorio, Vincenzo Oliva e Sebastiano Burgaretta) del Movimento per le autonomie, oggi parcheggiati nei gruppi misti e che darebbero un importante aiuto al consolidamento del nuovo gruppo finiano. Che a questo punto sarebbe sicuro di farcela e avrebbe comunque un maggior peso. Un'alleanza già rodata in Sicilia dove i finiani hanno già seguito Gianfranco Micciché nel Pdl-Sicilia e continuano a sostenere il governatore contro la direzione

nazionale e i diktat dei lealisti del Pdl Angelino Alfano e Renato Schifani, ormai all'opposizione. La liaison tra Fini e Lombardo è iniziata quindi da diverso tempo ma nell'ultimo periodo si è rafforzata. I due si sono sentiti e incontrati più volte negli ultimi mesi. Hanno discusso in maniera critica sulla trazione sempre più leghista che il governo Berlusconi sta dimostrando. Ultimamente quando sono trapelate le notizie sul governatore siciliano indagato per mafia, Fini è stato tra i primi ad esprimergli solidarietà e lo ha invitato a un colloquio privato a Montecitorio.

E poi, ognuno ha le sue ragioni per stare insieme. Da una parte Lombardo teme che prima o poi Micciché si faccia convincere da Berlusconi a rientrare, magari in cambio di un ministero in un prossimo rimpasto o della candidatura a governatore, e abbandoni il progetto del Partito del Sud e l'appoggio al governatore. Dall'altra, con l'attuale porcellum, o la formazione di Lombardo conquista il 60% dei consensi siciliani oppure ha bisogno di appiamentarsi con qualche altra sigla importante per superare lo sbarramento. Ed è praticamente sicuro che questa volta Berlusconi, su pressione del guardasigilli e del presidente del Senato, non rifaccia l'alleanza del 2008. Così Fini che alla peggio, secondo i sondaggi, è dato al 5%, sarebbe un'ancora di salvezza, un porto sicuro per Lombardo. Se poi da cosa nasce cosa si può arrivare addirittura alla fusione tra la nuova formazione finiana a trazione meridionale e quella di Lombardo (e forse) Micciché. Intanto, insieme avrebbero almeno la tranquillità di sopravvivere oggi acquistando entrambi maggiore visibilità e garantirsi un'entrata in Parlamento domani, anche nel caso di elezioni anticipate.

© Riproduzione riservata